

Il caso

Desenzano, uno sfregio nel giorno della Liberazione

• Furto dei fiori deposti alla stele del Massadrino: offesa la memoria della storica battaglia dell'aprile del 1945

ALESSANDRO GATTA

Desenzano liberata: è oggi l'anniversario della liberazione della cittadina gardesana. Ma nel vero giorno della memoria di Desenzano, uno sfregio ne macchia il ricordo: sono stati razziati i fiori che ogni anno, il 25 aprile, i volontari dell'Anpi posano ai piedi della stele installata nel 2015 nella zona del Massadrino, il luogo dove venne combattuta l'ultima tremenda battaglia di liberazione desenzanese, in cui perse la vita il giovane partigiano Angelo Merini, a cui la stele è de-

dicata, ucciso dai nazifascisti a soli 25 anni. La battaglia di Massadrino-Fabbrica, dal nome della località in cui vi furono gli scontri, è ancora viva e vegeta nella memoria dei desenzanesi: i partigiani della zona, insieme agli uomini del reparto mantovano della Brigata Garibaldi, decisero di organizzare un'azione di guerriglia contro un convoglio di mezzi tedeschi che si stava dirigendo oltre Desenzano.

La storia

Il luogo scelto fu la strettoia in località Massadrino: i partigiani prepararono l'attacco la sera del 26 aprile e diedero fuoco alle polveri, con armi leggere, al passare del convoglio all'alba del 27. Nelle cascate vicine erano però di stanza numerosi soldati tedeschi dotati di mezzi cingolati con armi automatiche e mitragliatrici, che vennero



La Liberazione Desenzano ricorda la cacciata del nazifascismo

scatenate contro i partigiani. Per sfuggire alla risposta del nemico, gli eroi della Resistenza locale furono costretti

a ripiegare sulle pendici del Montecorno per sfuggire al fuoco. Tra loro come detto morì il giovane Memini: tra i

feriti si ricordano Giuseppe Bussola e Angelo Raimondi, entrambi di Desenzano. Ma solo poche ore più tardi la città fu libera: alle 7.30 del mattino le formazioni partigiane e la Squadra di azione patriottica locale raggiunsero le strade del centro (via Santa Maria, via Roma e piazza Umberto I, oggi piazza Malvezzi) festeggiando la fine della guerra. «I partigiani vennero accolti in tripudio dai desenzanesi, che si erano riversati nelle vie», ricordava il partigiano Ireneo Marai, testimone dell'accaduto. La stele del Massadrino venne posata il 25 aprile 2015, quando la sindaca era Rosa Leso.

L'Anpi a Macclodio tra «Bella Ciao» e una contestazione

• Tre «nostalgici»
identificati dopo aver
eseguito il saluto fascista
Presenti i rappresentanti
di numerosi Comuni

Una piccola folla pacifica e antifascista ha risposto ieri mattina all'appello del presidente Anpi Provinciale Lucio Pedroni per celebrare a Macclodio la Festa della Liberazione come giornata di gioia per la fine della guerra e del nazifascismo, e come risposta al «no» avuto dal sindaco Simone Zanetti. I carabinieri di Chiari e Trenzano, e gli agenti della Digos hanno vigilato senza problemi lo svolgimento della manifestazione; la quale tuttavia, alla fine, quando, ammainate le bandiere, i partecipanti stavano lasciando il piazzale del Monumento ai Caduti, è stata disturbata da due o tre «nostalgici», di Macclodio e di un paese vicino, che hanno inscenato il saluto fascista, prima di essere identificati e allontanati dai militari.

In ogni caso le festose rappresentanze delle sezioni Anpi dei Comuni del territorio che va da Chiari a Borgo San Giacomo, da Orzinuovi a Lograto fino a Botticino e Bovegno, si sono unite agli antifascisti di

Macclodio in una manifestazione «alternativa» a quella organizzata sabato dal sindaco Zanetti; e stessa sorte aveva avuto un anno fa la richiesta della minoranza. «I consiglieri d'opposizione Luca Crotti e Barbara Lorenzi – fa quindi sapere la minoranza – ribadiscono la propria piena adesione ai valori della Resistenza e della Costituzione, presentando alla celebrazione dell'Anpi, ritenendo grave che l'amministrazione comunale paia ancora una volta più attenta ad interpretare a proprio modo il 25 aprile che non a focalizzarsi sui problemi del territorio». Il sindaco non ha accolto la richiesta del presidente Pedroni, non ravvisando alcuna necessità di doverlo fare; così se per Zanetti il 25 Aprile è il giorno del ricordo dei caduti nelle guerre, morti anche combattendo su fronti opposti, in un contesto di guerra civile, Pedroni ha ribadito la distinzione tra chi commemora i Caduti e chi festeggia la Liberazione. Dopo la deposizione di un mazzo di fiori, hanno preso la parola il vicesegretario Cgil Francesco Bertoli e l'avvocato Pietro Garbarino, oratore ufficiale della manifestazione; e al termine il canto di «Bella ciao». **R.Caf.**

Infortuni sul lavoro, meno morti a Brescia ma le denunce salgono più del dato nazionale

L'elaborazione del centro studi di Saef sui dati dell'Inail: nel 2025 registrate 30 vittime, nel 2024 erano state 41

IL REPORT

GIOVANNA ZENTI
g.zenti@giornaledibrescia.it

■ Partiamo dalla notizia più incoraggiante: il numero di morti per infortuni sul lavoro è sensibilmente calato tra il 2024 e il 2025, almeno nel Bresciano.

Nella nostra provincia siamo scesi da 41 a 30, in Italia invece si è rimasti sostanzialmente fermi, con 1.090 decessi nel 2024 e 1.093 lo scorso anno.

*Lo scorso anno
a Brescia sono state
15.909 le denunce,
in crescita del 4,12%*

Salgono invece, a Brescia più che a livello nazionale, le denunce. L'analisi, basata su dati Inail, è del Centro studi di Saef, società che segue 500 aziende con un bacino di 17 mila lavoratori per strutturare attività di formazione e consulenza mirate.

Come è iniziato il 2026. I numeri indicano che, mentre l'I-

talia registra un aumento delle denunce totali dell'1,38%, Brescia segna una crescita del 4,12%, passando dalle 15.279 segnalazioni del 2024 alle 15.909 del 2025.

Una tendenza che trova riscontro anche nel primo bimestre del 2026. Tra gennaio e febbraio, le denunce in provincia sono state 2.545 contro le 2.475 dello stesso periodo dell'anno precedente (+2,83%), un incremento che si allinea al dato nazionale del 2,63%.

Sul fronte della mortalità, il primo bimestre bresciano segna invece un calo del 40%, passando da 5 a 3 casi, a fronte di una diminuzione nazionale del 26,09%.

Per genere. L'analisi di lavoratori coinvolti, al netto della fascia fino ai 14 anni legata prevalentemente agli infortuni scolastici, evidenzia come ad essere maggiormente coinvolti in infortuni sul lavoro siano gli uomini.

Nel 2025 i lavoratori maschi hanno rappresentato il 66,18% delle denunce totali, ma il 93,33% degli infortuni mortali. Le donne hanno invece totalizzato il 33,82% delle denunce complessive e il 6,67% degli eventi fatali. Una sproporzione che riflette la tipologia di

mansioni e l'esposizione al rischio nei diversi comparti produttivi del territorio: gli uomini sono infatti impiegati per la maggior parte nei settori ad alto rischio infortunistico, come l'edilizia, la metalmeccanica pesante, l'agricoltura, i trasporti e l'industria estrattiva.

Al contrario, le donne sono più attive nel settore dei servizi, dell'istruzione e dell'amministrazione, ambiti dove il rischio di incidenti gravi o mortali è statisticamente molto più basso.

Nel 2025. La distribuzione nel corso della settimana delle de-

*I dettagli del 2024:
la più coinvolta
negli infortuni
è la fascia 50-54 anni*

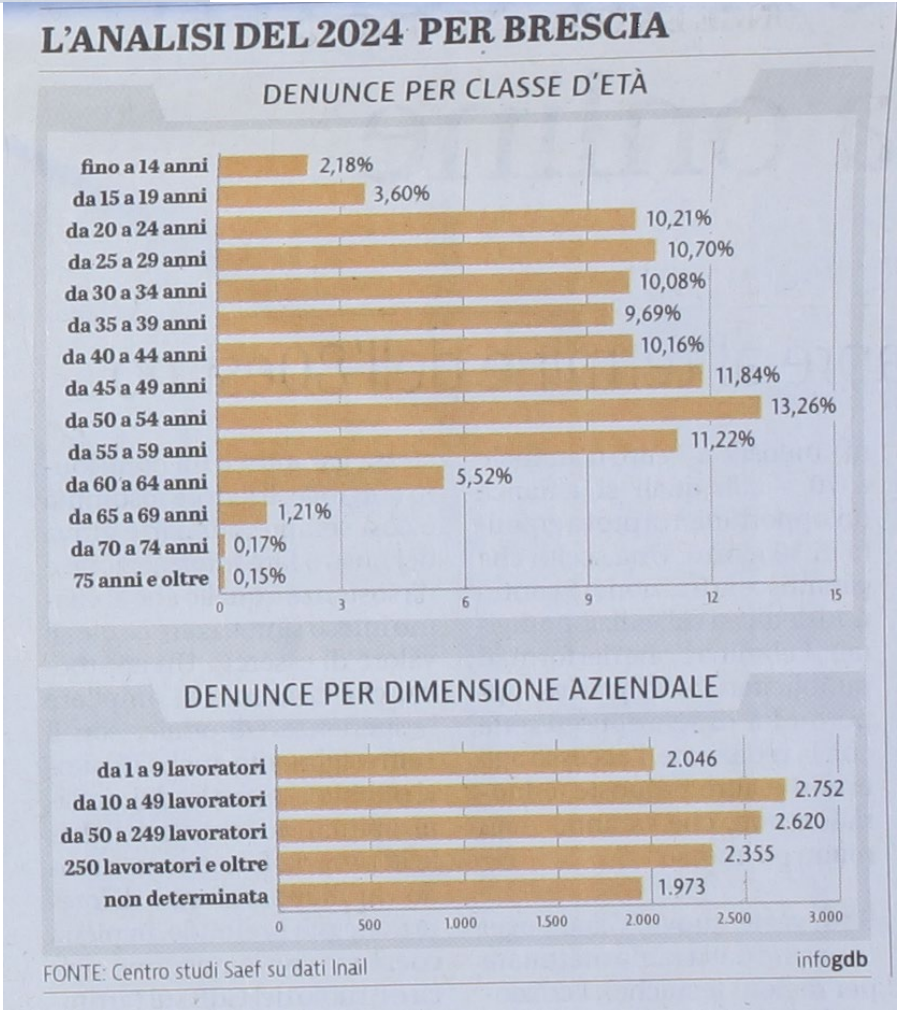
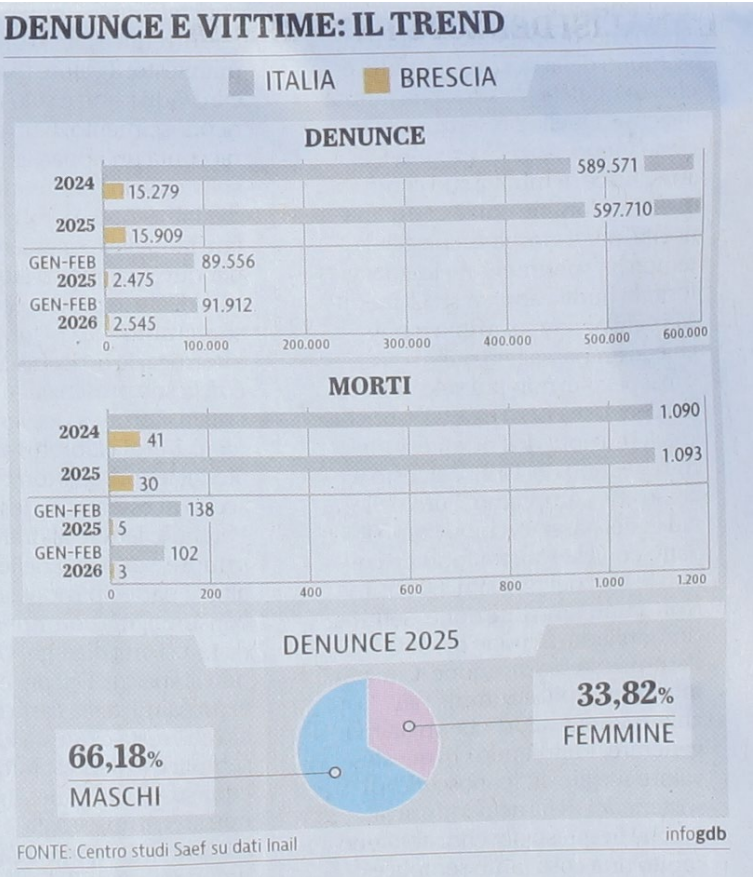
nunce di infortunio nel corso del 2025 indica che il mercoledì è stato il giorno con il maggior numero di casi (3.000), seguito dal lunedì (2.972) e dal martedì (2.971). Numeri che rimangono alti fino al giovedì (2.839), per poi scendere il venerdì (2.737) e ridursi drasticamente nel fine settimana, quando le aziende sono per lo più a riposo.

Nel 2024. Più analitico l'approfondimento che propone Saef per il 2024, circoscritto ai settori dell'industria e dei servizi, che arriva ad analizzare non solo i giorni, ma anche le fasce orarie «più a rischio».

I dati mostrano come la maggiore incidenza si concentri nella tarda mattinata, con un picco di 714 casi registrati tra le 10 e le 11. Una seconda fase critica si rileva nel primo pomeriggio, tra le 14 e le 15, con circa 565 segnalazioni. Questi dati confermano come la frequenza degli infortuni sia strettamente legata ai picchi di attività operativa e ai ritmi di produzione tipici delle realtà aziendali bresciane.

Interessante anche il dato relativo alla dimensione delle imprese. La maggior parte degli infortuni si è verificata in quelle piccole e medie: il picco di 2.752 denunce è stato registrato nelle aziende tra i 10 e i 49 dipendenti, seguite da quelle con un organico tra 50 e 249 lavoratori (2.620 casi).

Sotto il profilo anagrafico, la fascia d'età più coinvolta in infortuni sul lavoro è quella tra i 50 e i 54 anni, che copre il 13,26% degli eventi, seguita dai lavoratori tra i 45 e i 49 anni (11,84%) e da quelli tra i 55 e i 59 anni (11,22%).



«La percezione del rischio è il primo passo per evitare che si verifichino tragedie»

Se ne parlerà al convegno di Saef sui luoghi di aggregazione Diaferio: «È un percorso culturale che deve iniziare a scuola»

PREVENZIONE

BARBARA BERTOCCHI

b.bertocchi@giornaledibrescia.it

■ Dal Palazzo del Vignola di Todi al Cinema Statuto di Torino, dal Moby Prince alla Costa Concordia, fino al rogo de Le Constellation. Tragedie diverse, epoche diverse, ma una stessa domanda di fondo: come sono stati possibili drammi simili? Da qui prende avvio lo storytelling di Emanuele Turelli, che usa la cronaca per riflettere sul tema della prevenzione nei luoghi di lavoro che possono diventare spazi collettivi di aggregazione: «Come è potuta accadere una tragedia come quella di Crans-Montana? - si chiede -. Non sto parlando delle cause, ma delle conseguenze: per quale motivo un incendio è diventato una strage?».

Dove, quando, chi. Domande che saranno al centro dell'incontro in programma domani, martedì, Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro. L'appuntamento - promosso da Saef - è alle 16 al Franciacorta Golf Club di Corte Franca. Il titolo è «Luoghi (in)sicuri. Quando la prevenzione manca, la tragedia non è un caso». Dopo i saluti del presidente Paolo Carnazzi e lo storytelling di Turelli, è prevista una tavola rotonda moderata dall'avvocato Francesca Armaroli. Interverranno: Luigi Antonio Pio Diaferio, co-



Cronaca. Riflessioni dopo i fatti di Crans-Montana e altri drammi

mandante provinciale dei Vigili del fuoco, Corrado Scolari, direttore generale dell'Asst Valcamonica, l'ingegnere Manuela Orioli e Loris Bolzoni, segretario generale di Union Brescia srl. Seguirà un momento «experience» condotto da Turelli: riferi-

*Prata, ad di Saef:
«Mai sottovalutare
le prove
di evacuazione»*

ranno le proprie testimonianze Manuel Vassalini, psicologo di «Psicologi per i Popoli» intervenuto a Crans-Montana, e Francesca Paroni, sopravvissuta alla tragedia della Costa Concordia. Le conclusioni sono affidate a

Enrico Prata, amministratore delegato di Saef.

Consapevolezza. «Il messaggio che vogliamo trasmettere con il nostro lavoro e con iniziative come quella di martedì è forte e chiaro - spiega Prata - la vita viene prima di ogni cosa e dobbiamo prendercene cura. A tutti è capitato di trovarsi in luoghi di divertimento sovraffollati senza che accadesse nulla. Ma se fosse scoppiata un'emergenza, avremmo saputo come comportarci?». La prevenzione, osserva Prata, passa da due aspetti essenziali: «Avere percezione del rischio, riconoscendo quando una situazione può diventare critica, e reagire in modo corretto, seguendo le indicazioni di chi è chiamato a gestire l'emergenza. La cultura

della sicurezza - sottolinea - si fonda anche sulla responsabilità personale e collettiva. Non va mai presa alla leggera: la formazione deve essere affrontata con serietà, e le prove di evacuazione non devono essere considerate un semplice momento di svago».

Dell'importanza di percepire il rischio parlerà anche il comandante dei Vigili del fuoco, che insiste sulla necessità di costruire questa consapevolezza fin dall'infanzia: «È un percorso educativo che comincia nelle scuole, cresce con le persone e deve accompagnarle anche nel mondo del lavoro. Eppure spesso manca proprio questa percezione: c'è chi affronta la montagna con leggerezza, chi sottovaluta i pericoli di una piscina, chi si espone a sostanze chimiche senza valutare i rischi. Avere coscienza del pericolo significa evitare comportamenti sbagliati». Nel contesto aziendale, Diaferio allarga il ragionamento alla dimensione collettiva della sicurezza, che non dipende solo dall'attenzione individuale, ma anche dal-

*Il comandante
dei Vigili del fuoco:
«Controlli incrociati,
strumento utile»*

la capacità di vigilare gli uni sugli altri: «Non bisogna avere remore nel correggere il comportamento errato di un collega. Il controllo incrociato è parte della prevenzione ed è uno strumento essenziale di tutela reciproca».

La festa alternativa del 25 Aprile «ferita» da un saluto fascista



In piazza il 26. L'Anpi ha celebrato la Liberazione ieri mattina

MACLODIO

■ A Macloquio la celebrazione «alternativa» del 25 Aprile, organizzata ieri mattina dall'Anpi, si è conclusa con un episodio che ha suscitato forti reazioni tra i presenti. Al termine della manifestazione che si stava svolgendo in modo tranquillo, un uomo ha effettuato il saluto fascista: il gesto è stato immediatamente segnalato e il

giovane è stato identificato dalle forze dell'ordine.

La giornata di ricorrenza si è svolta infatti anche quest'anno in forma divisa tra la commemorazione istituzionale celebrata dal primo cittadino Simone Zanetti, il 25, e la celebrazione alternativa promossa da Anpi e associazioni del territorio ieri, il 26.

Nel corso della manifestazione alternativa, molto partecipata, gli interventi si sono concentrati sulle critiche alla ge-

stione della ricorrenza da parte dell'Amministrazione comunale. «La commemorazione del sindaco è al di fuori della legge istitutiva e dello spirito della Costituzione - ha sottolineato Lucio Pedroni, presidente Anpi provinciale -. Non si può dimenticare che il 25 Aprile è la festa della Liberazione dal nazifascismo». Sulla stessa linea il consigliere di minoranza Luca Crotti, che ha affermato: «Non è una questione di polemica, ma istituzionale: i valori della Resistenza e della Liberazione devono essere pienamente rappresentati nelle celebrazioni pubbliche».

A seguire è intervenuto anche il segretario generale della Cgil di Brescia Francesco Bertoli, che ha parlato di «un problema politico e non solo amministrativo», sottolineando come «chi governa i Comuni, come i sindaci, ha una responsabilità diretta nella difesa dei valori costituzionali».

Infine, l'avvocato Pietro Garbarino ha concluso gli interventi con un accorato discorso, definendo la manifestazione «un presidio di democrazia e di Costituzione» e soffermandosi sull'articolo 3 della nostra Carta: «Il 25 Aprile è inevitabilmente divisivo - ha concluso -. Perché distingue chi riconosce i valori antifascisti da chi non li riconosce».

ALICE RESCONI